

La Sala del caminetto dell'harem nel Palazzo di Topkapi a Istanbul

Istanbul

Il caminetto bronzo del Sultano

Nell'harem del Palazzo di Topkapi

Istanbul (Turchia). Al termine di restauri iniziati nel 2014, l'harem del Palazzo imperiale di Topkapi ha ritrovato alcuni dei suoi ambienti più suggestivi e conosciuti: il **Cortile della Regina madre** (o Valide), la **Sala del caminetto**, la **Sala della fontana**. Sono tra gli ambienti più rappresentativi, in termini architettonici e decorativi, delle arti tra il XVI e il XIX secolo. Il cortile è il punto centrale di tutto l'harem: dotato di colonnato, è circondato da edifici a due piani che richiamano le tipiche abitazioni anatoliche; le pareti in pietra sono rivestite di maioliche di varie epoche. Nel cortile, che dal lato verso il Corno d'oro conduce all'appartamento della Valide e all'hammam del Sultano, i restauri hanno interessato sia le strutture, comprese le cupole e le volte, sia i rivestimenti. La Sala del caminetto, con volta a cupola, prende il nome dal caminetto più grande dell'harem (in bronzo). Risalente al XVII secolo, è decorata con maioliche colorate e disegni geometrici e ha porte con intarsi di madreperla e avorio. Da qui si passava per l'appartamento del Sultano attraverso la Sala della fontana, una sorta di anticamera interamente rivestita di maioliche dotata per l'appunto di una splendida fontana a parete in marmo. Qui aspettavano di essere ammessi al cospetto del sovrano sia i principi reali sia le concubine. I restauri hanno ricevuto nuovo impulso nel 2019 quando il Palazzo imperiale ottomano, già gestito dal Ministero della Cultura e del Turismo, è passato sotto l'egida del Direttorato per i palazzi nazionali: ora fa capo alla Presidenza della Repubblica e ha a disposizione professionalità e fondi. La scelta, logica, è stata quella di riunire in un unico ente il più antico Topkapi e i più recenti Dolmabahce e Yildiz, oltre a residenze estive e casini di caccia. Tra le riaperture previste nel 2021 nel Palazzo di Topkapi: il Chiosco del Conquistatore, una delle strutture più antiche, e gli appartamenti privati del Sultano nell'harem. □ Giuseppe Mancini

© Riproduzione riservata

Un batterio attacca l'angelo di Dalí

Figueres (Spagna). Mentre il Covid-19 ha ridotto dell'82% i visitatori dei musei Dalí (la sede principale di Figueres, il Castello di Pubol e la casa di Portlligat), la Fondazione Dalí deve combattere contro un dannoso batterio che ha attaccato «La croce dell'angelo» conservata a Figueres. Realizzata nel 1960 in oro, ambra, citrino, diamanti, platino, corallo, topazio, lapislazzuli e pirite-marcasite (solfuro di ferro), la croce è alta 70 centimetri. I conservatori avevano notato la disaggregazione di una parte della base dovuta ad aumento dell'umidità e proliferazione batterica (nella foto). Per studiare il modo migliore di restaurare l'opera ed eliminare le condizioni che hanno favorito lo sviluppo di batteri responsabili del degrado, la Fondazione Dalí ha riunito un team di specialisti di diverse discipline: gioielleria, chimica, gemmologia e mineralogia. Alcuni campioni di marcasite sono stati inviati a un laboratorio in Corea per sequenziare il Dna dei batteri e conoscerne il comportamento. La croce è stata



quindi fumigata con vapori di ammoniaca all'interno di un recipiente chiuso e poi restaurata. Nessuno degli altri 38 gioielli della collezione Owen Cheatham è in pericolo. □ Roberta Bosco

Il marmo d'Aquitania soffre i bagni frequenti

Venezia. Il quattordicesimo, dei «Quaderni della Procuratoria» è intitolato *Le colonne in marmo di Aquitania del portale di San Pietro* (nella foto dopo il restauro). Trovandosi nel **nartece**, il punto più critico della Basilica che si allaga anche in caso di un'acqua alta di appena 70 cm, la base delle colonne era fortemente degradata, ma anche il fusto, per l'umidità di risalita. «Dopo la disastrosa alluvione del 12 novembre del 2019 non è stato preso alcun provvedimento per contenere il fenomeno dell'acqua alta», stigmatizza il primo procuratore di San Marco **Carlo Alberto Tesserin**. I restauri comunque saranno ultimati nel 2021, annota il proto della Basilica **Mario Piana**. Il pregiato marmo di Aquitania è molto diffuso nella Basilica: le colonne più antiche provengono dall'Alto Adriatico, dallo spoglio della Basilica di Aquileia, altre da Bisanzio, specie dopo la conquista del 1204. Nel «Quaderno» figurano saggi di Mario Piana (consolidamento delle coppie di colonne), **Simonetta Minguzzi** (decorazioni dei capitelli), **Lorenzo Lazzarini** (caratteristiche del marmo d'Aquitania), **Fabrizio Antonelli** e **Elena Tesser** (indagini archeometriche sui capitelli) e **Antonella Fumo** (restauro delle colonne di Salomone ai lati del portale di San Clemente). □ Lidia Panzeri

Guerra a tarli e infiltrazioni

Recuperati la volta e gli affreschi della Chiesa di San Francesco. Ora urge intervenire sui putti settecenteschi

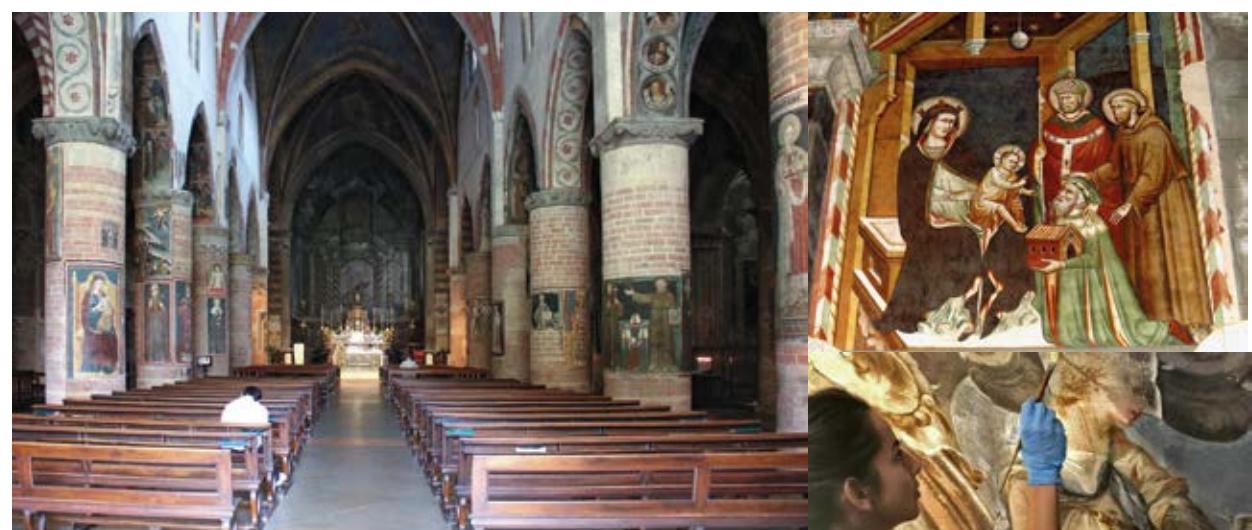
di Tina Lepri

Lodi. Pareti, volte e colonne delle tre navate della grande Chiesa di San Francesco sono quasi interamente rivestite di affreschi cui si aggiungono decine di sculture, costituendo un vero e proprio **palinsesto dell'arte lombarda dal XIV al XVIII secolo**. Costruito a partire dal 1280, questo splendido edificio, il primo del suo tempo con bifore a cielo aperto, sembrava destinato a un inarrestabile degrado, con le importanti decorazioni compromesse da secolari infiltrazioni d'acqua, ma i lodigiani stessi si sono mossi per salvarlo. Con la loro **Fondazione Comunitaria**, a partire dagli anni '90 hanno ottenuto un forte sostegno finanziario di banche e donatori che all'inizio è servito per l'intervento più urgente: evitare le gravi infiltrazioni d'acqua dalle volte e salvare dal collasso le strutture della chiesa. Successivamente, negli ultimi quattro anni, due restauratrici lodi-giane, **Emilia Vianelli** e **Martina**

Ceresa, si sono dedicate al recupero degli affreschi e degli apparati decorativi delle cappelle dell'immenso edificio. La prima è stata quella di Santa Caterina d'Alessandria, con affreschi trecenteschi e settecenteschi compromessi dall'umidità e dalle conseguenti efflorescenze saline che avevano nascosto le figure con il fenomeno delle «barbe bianche». Una volta applicati gli impacchi per l'eliminazione dei sali, sono stati consolidati gli intonaci. L'ultima cappella ad essere recuperata, alla fine del 2020, è stata quella dell'Immacolata nella quale l'umidità aveva quasi cancellato il ciclo delle «Virtù della Vergine» affrescato sulla volta nel Settecento dai fratelli Torricelli di Lugano. Si è trattato, spiega la Vianelli, di stuccare lacune e crepe e di pulire con speciali spugne a secco lo strato di sporco aggiunto all'umidità: necessari gli impacchi di carbonato d'ammonio. Per la ricostruzione delle parti mancanti degli affreschi,

le due restauratrici hanno utilizzato la tecnica della puntinatura con colori ad acqua perché, affermano, «i puntini rispettano l'equilibrio complessivo dell'immagine e al contempo creano una sorta di vibrazione necessaria per distinguere il risarcimento della lacuna dalle parti originali». Ora si dovrà provvedere al restauro delle tante sculture: su tutte spicca quella dell'Immacolata del maestro del Settecento lombardo **Giuseppe Antignati**, autore anche dell'altare altrettanto bisognoso di cure. Si aspettano altri finanziamenti per concludere i lavori. I più urgenti, a detta delle restauratrici, sono quelli per recuperare le pitture dell'abside di San Francesco, annerite dal tempo, dallo sporco e dall'umidità. È intanto partita la raccolta fondi per salvare i putti lignei dell'Antignati. Occorrono 3mila euro per il restauro, ma la Vianelli e la Ceresa hanno già effettuato il trattamento contro gli insetti xylofagi che divorano il legno.

© Riproduzione riservata



L'interno della Chiesa di San Francesco a Lodi e alcuni particolari degli affreschi

La pubblicità sul «Giornale dell'Arte» e su ilgiornaledellarte.com usufruisce del «bonus pubblicità» con un **credito di imposta almeno del 50%.**



Esserci per valorizzare al massimo il vostro museo, la vostra galleria, i vostri servizi

Dite forte che ci siete. Dite ora.

Per informazioni: gda.pub@allemandi.com | tel 011 8199118